



Dossier PEANO

Dossier

Giuseppe Peano

Nasce a Spinetta (vicino a Cuneo) il 27 agosto 1858 e muore a Torino il 20 aprile 1932.

Conseguita la maturità al Liceo classico "Cavour" di Torino, si laurea in Matematica nell'Ateneo torinese nel 1880, divenendo subito assistente di Enrico D'Ovidio per il corso di Geometria e, dal 1881 al 1890, di Angelo Genocchi per il corso di Analisi.

Nel 1884 Peano ottiene la libera docenza in Calcolo infinitesimale. Dal 1886 al 1901 insegna pure all'Accademia militare. Nel 1890 vince la cattedra di Calcolo infinitesimale, rimasta vacante a causa della morte di Genocchi. Terrà questo corso fino al 1925, quando lo "cederà" a Francesco Tricomi per impartire le lezioni di Matematiche complementari. Nel periodo dal 1908 al 1910, è incaricato anche dell'insegnamento di Analisi superiore. Il corso gli verrà successivamente tolto per divergenze di opinioni con i colleghi.

Nel 1897, si apre a Zurigo la serie dei Congressi internazionali dei matematici. Gli *invited speakers* sono 4 e, per l'I-

talia, è Peano ad essere invitato a tenere una relazione generale.

Autore di una ventina di libri e di oltre quattrocento scritti, l'opera di Peano copre diversi settori: dall'Analisi alla Logica, dalla critica dei principi ai fondamenti della Matematica; dalla Geometria al Calcolo vettoriale, da quello numerico alla Matematica attuariale.

Il nome di Peano è legato a numerosi risultati divenuti ormai classici. Fra quelli più celebri si ricordano la curva piana continua che riempie un quadrato, gli assiomi per i numeri naturali, il noto teorema sull'esistenza della soluzione del "problema di Cauchy" per le equazioni differenziali ordinarie, il metodo delle approssimazioni successive per la risoluzione delle stesse equazioni differenziali, la dimostrazione di alcuni importanti teoremi sul Calcolo differenziale e integrale, sulle serie di Taylor e sui wronskiani, gli studi sul concetto di limite, sul resto nelle formule di quadratura, sulle approssimazioni numeriche, sulla soluzione approssimata delle equazioni al-



gebriche e quelli sul principio di Zermelo e sulle antinomie.

Peano è conosciuto anche come pioniere nei campi della Logica e dei fondamenti della Matematica. Il progetto più ambizioso, cui dedica tutte le sue energie a partire dal 1891, è quello del *Formulario*, che voleva come la sua opera più importante da lui compiuta: una grande enciclopedia matematica sotto forma simbolica completa, realizzata con l'aiuto di allievi e collaboratori.

Durante i cinquant'anni di insegnamento nell'Ateneo torinese, Peano riesce infatti a coinvolgere un folto gruppo di ricercatori e di insegnanti che collaborano con entusiasmo alle sue iniziative. L'attività intensa della "scuola" che si forma sotto la sua guida produce un'importante azione di rinnovamento nell'istruzione secondaria e contribuisce allo sviluppo in Italia delle ricerche di Logica matematica, critica dei principi, fondamenti della Matematica, Calcolo vettoriale, Matematiche elementari e Storia della scienza. A Peano si deve anche un contributo significativo per l'azione di promozione della *Mathesis*, sin dalla sua fondazione negli ultimi anni dell'Ottocento.

E. Luciano - C.S. Roero,
Giuseppe Peano-Matematico e Maestro

▲ In alto, la copertina del volume di A. Guerraggio e P. Nastasi sulla storia dei Congressi internazionali dei matematici (in particolare, con la partecipazione di Peano a quello di Zurigo del 1897 e di Parigi del 1900)

◆ Le frasi riportate sono tratte dalla presentazione del volume di H.C. Kennedy, *Peano* (Boringhieri ed., Torino 1983), con presentazione di Lalla Romano.

Peano possedeva questa dote meravigliosa: un'affinità con i bambini che lo portava a capirli. Cosa negata in genere ai vari pedagoghi, retori, sadico-sentimentali. Lui sapeva giocare davvero con un bambino. Faceva allegre gare di velocità correndo giù dallo scalone del palazzo, con un bambino che abitava nelle soffitte sopra il suo alloggio del quarto piano.

Credo che la sua concezione – mai formulata – fosse sostanzialmente anarchica. Detestava il dogmatismo, il conformismo in tutti i campi. Era fuori del suo tempo, come ogni uomo libero.

Morì, come è retaggio dei saggi (e dei santi) un giorno di lavoro, di vita consueta. Ridendo. Raccontava alla moglie un film che l'aveva molto divertito, e rideva tra colpi dolorosi di tosse. Così se ne andò "plantand ses choux", come voleva Montaigne.